



Funk_R_1994g-it

Premessa del curatore

Rainer Funk

„Premessa del curatore,“ in: E. Fromm, *Amore, sessualità e matriarcato*, a cura di Rainer Funk, Milano (Oscar saggi Mondadori: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.) 1997, pp. 7-13.

Copyright © 1994 and 2011 by Dr. Rainer Funk, Ursrainer Ring 24, D-72076 Tuebingen, Germany; E-Mail: funk[at-symbol]fromm-online.com. – Traduzione di Adriana Apa.

„Non si può comprendere la psicologia femminile, e neppure quella maschile, se non si tiene presente che da circa seimila anni tra i sessi è in corso una guerra. Ora questa guerra si è trasformata in guerriglia. Le donne sono state sconfitte dal patriarcato seimila anni fa, e da allora la società si è fondata sul principio della dominazione maschile. Ma non esiste dominio di una parte dell'umanità sull'altra, di una classe sociale, di una nazione o di un sesso, che non generi anche ribellione: furia, odio e desiderio di vendetta negli oppressi e sfruttati, e paura e insicurezza in chi sfrutta e opprime.“ In questa dichiarazione pubblicata il 16 febbraio 1975 sul settimanale italiano „L'Espresso“ si ritrova in sintesi il pensiero fondamentale di Erich Fromm sulla questione del rapporto tra i sessi. Non è la differenza tra i sessi a creare problemi, ma piuttosto il fatto che sia stata utilizzata ad altri fini.

Erich Fromm era interessato non tanto alla differenza anatomico-biologica tra i sessi, ma al modo in cui questa è stata funzionalizzata nel corso della storia dell'umanità. L'alterità di un sesso rispetto all'altro ha la funzione di assicurare la sopravvivenza dell'umanità; ma evidentemente la forza di attrazione esercitata dall'altro sesso non ha impedito all'uomo [008] alle conversazioni con il medico di Baden-Baden Georg Groddeck. L'importanza dell'opera di Bachofen, *Il matriarcato*, nello sviluppo del pensiero di Fromm è inestimabile. Un'eco si ritrova già negli scritti che risalgono al principio degli anni Trenta, ma l'ammirazione per Bachofen percorre l'intera produzione di Fromm. Ancora in età avanzata egli annoverava Bachofen tra le fonti più significative del suo pensiero ed era instancabile nel consigliare la lettura del *Matriarcato*.

I saggi compresi nella prima parte di questa raccolta sono una prova eloquente dell'entusiasmo con cui Fromm aveva assimilato le conoscenze di Bachofen sulle strutture sociali proprie del matriarcato e del patriarcato; in essi inoltre Fromm si rivela un acuto precursore di una tematica come quella del rapporto tra i sessi, oggi divenuta di grande attualità.

Qui vorrei aggiungere ancora qualche dettaglio di natura editoriale su due saggi compresi nella prima parte, e finora inediti.

Il saggio „Bachofen e la scoperta del matriarcato“ si trovava presso il „Lascito Erich Fromm“. Fu scritto in inglese a metà degli anni Cinquanta per fare da introduzione al progetto di una edizione inglese del *Matriarcato*, che non venne mai pubblicata. Solo nel 1967 la Fondazione Bollner ha espresso il suo consenso a una traduzione della principale opera di Bachofen. Nel frattempo l'introduzione di Fromm, dal titolo „Bachofen



Significance for Today“, era stata dimenticata e non fu dunque mai pubblicata da Fromm.

Il saggio „La creazione maschile“ è stato da me di recente rinvenuto nella parte del lascito di Fromm presso la New York Public Library. È stato scritto in tedesco. La datazione del 1933 non è accertata. Il fatto che nel manoscritto si faccia riferimento alla cultura europea e a quella *americana* lascia supporre che esso sia stato redatto nei primi mesi dopo [009] l'emigrazione negli Stati Uniti. Negli scritti successivi Fromm tornerà spesso a confrontare, come qui appunto, i miti della creazione biblici e quelli babilonesi.

Le strutture sociali matriarcali e patriarcali sono essenziali alla tematica delle relazioni tra i sessi, pur non essendo gli unici fattori determinanti. Nella seconda parte del presente volume Fromm si domanda se sia possibile individuare un nesso tra il sesso e il carattere di un individuo. Nel saggio „Sesso e carattere“ del 1943 Fromm cerca di spiegare che le differenze biologiche tra uomo e donna comportano anche differenze caratterologiche. L'argomentazione si incentra sui diversi ruoli dell'uomo e della donna nella relazione sessuale, e sulle conseguenze caratterologiche a essi connesse. Senza dubbio queste sono legate anche ad altri fattori di origine sociale, i quali esercitano effetti assai più incisivi e sono in grado di rafforzare o attenuare o ribaltare le differenze di radice biologica. In questo volume viene presentata la versione del saggio ampliata da Fromm nel 1948 con una serie di passaggi molto importanti.

Il secondo contributo sul tema „differenze tra i sessi e carattere“ porta il titolo „Uomo e donna“, ed è frutto di una conferenza tenuta da Fromm nel 1949; qui vengono riportati anche i temi più importanti affrontati da Fromm nella discussione che ne seguì. Questo scritto, pubblicato nel 1951, si discosta da un punto di vista teorico dal saggio „Sesso e carattere“, nel senso che qui Fromm non tenta neanche più di desumere differenze caratteriali tra i sessi partendo da dati biologici specifici, ma si limita a constatare lapidariamente: non è vero che le difficoltà nelle relazioni tra uomo e donna siano per loro natura condizionate dalla differenza tra i sessi. I rapporti uomo-donna sono in primo luogo relazioni tra esseri umani. Queste sono a loro volta definite dal carattere sociale di volta in volta dominante. Il carattere sociale attualmente dominante è [010] caratterizzato da fare appello alla differenza per esercitare il suo potere. Più interessante è per Fromm l'indagine su come la funzionalizzazione della differenza tra i sessi abbia un'influenza psichica sul senso di identità del singolo e sulla convivenza tra gli uomini, e tra i due sessi in particolare.

Una soluzione che miri a trasferire il potere dall'uomo alla donna alimenta il conflitto tra i sessi. Per questa ragione, nell'intervista del 1975 appena citata Fromm non tiene in gran conto un movimento femminista che in effetti continua a promuovere il principio patriarcale, con l'unica differenza di teorizzare un passaggio di potere dagli uomini alle donne, perché in tal modo le donne non hanno la possibilità di emanciparsi in quanto esseri umani. „La guerra continua e genera necessariamente odio e sadismo in entrambe le parti. Sfruttate e sfruttatori si trovano sulla stessa barca, come il prigioniero e la sua guardia: si minacciano l'un l'altro e si odiano, perché temono ciascuno gli attacchi dell'altro. Così gli uomini hanno paura delle donne, anche se fingono il contrario.“

Non esiste problema psicologico tanto controverso e complesso come quello del rapporto tra i sessi; il motivo è assai semplice: viviamo ancora nella tradizione del patriarcato, ciascuno di noi nutre prevenzioni su questo tema e ne è toccato, è vittima di esagerazioni e proiezioni. Per giungere a un chiarimento dobbiamo divenire consapevoli



di essere partecipi del modello di pensiero patriarcale, e dobbiamo elaborare modelli percettivi e di pensiero matriarcali. Solo in questo modo potremo prefigurare e praticare un approccio alla realtà che integri le differenze tra i sessi.

Un'analisi sensata dovrà prendere le mosse dalla funzionalizzazione della differenza tra i sessi fin dal momento dell'istituzione del patriarcato. Fromm lo aveva compreso già alla fine degli anni Venti grazie alla lettura degli scritti di Johann Jakob Bachofen e [011] rizzato dal fatto che oggi gli esseri umani non sono orientati a se stessi e alle peculiarità specifiche al proprio sesso, ma al mercato, al successo, alle aspettative degli altri, al ruolo che viene loro assegnato. Si potrebbe affermare che „nell'orientamento mercantile le relazioni tra uomo e donna conservano ancora solo pochi tratti specifici“.

Fromm ritiene che la questione del rapporto tra i sessi sia determinata tanto dalle strutture sociali matriarcali e patriarcali quanto dall'orientamento del carattere sociale di volta in volta dominante. Ciò ha conseguenze di ampia portata sul ruolo e sul modo di intendere la sessualità; così, nella terza parte del presente volume, due interventi affrontano la tematica relativa al sesso e alla sessualità. Il primo saggio, dal titolo „Sessualità e carattere“, fu scritto nel 1948 in occasione della pubblicazione del Rapporto Kinsey. Ma Fromm vi fa riferimento solo per inciso. Prendendo le distanze da Sigmund Freud, che considerava il carattere di un uomo o di una donna determinato dalla pulsione sessuale, per Fromm si tratta proprio del contrario: „Dal nostro punto di vista il comportamento sessuale non è la causa bensì l'effetto della struttura caratteriale di una persona“. Non è la sessualità a determinare la riuscita della relazione, ma è il tipo di modello relazionale, di carattere, a determinare il comportamento sessuale. I problemi specificamente riconducibili al sesso, dunque, non risultano da differenze sessuali, ma sono principalmente espressione del particolare tipo di relazione tra due individui.

Ciò non vale soltanto per le relazioni eterosessuali ma anche per quelle omosessuali. Il saggio „Mutamento nel concetto di omosessualità“ è l'unico articolo di Fromm interamente dedicato a questo tema, e viene qui pubblicato per la prima volta. Fa parte del lascito newyorchese ed è stato scritto in inglese intorno al 1940. In esso Fromm dimostra che la [012] teoria freudiana dell'omosessualità non trova conferme nella prassi terapeutica. L'omosessualità non costituisce una realtà clinica a se stante ma è un fenomeno che si manifesta in concomitanza con diversi problemi caratteriali, e mostra la tendenza a risolversi non appena vengono risolti i problemi caratteriali generali. Anche in ciò Fromm trova conferma che non è la sessualità a determinare il carattere, bensì è l'orientamento caratteriale a determinare il comportamento sessuale. Perciò esistono tanti tipi di comportamento omosessuale quanto eterosessuale, e le relazioni tra omosessuali mostrano gli stessi problemi di quelle tra eterosessuali.

Se dunque il problema della relazione tra i sessi non è primariamente il risultato delle differenze sessuali, ma la differenza sessuale viene piuttosto utilizzata per dar sfogo ad altre pulsioni quali l'esercizio del potere e la sottomissione, l'amore e l'odio, allora il problema del rapporto tra i sessi è soprattutto quello di individuare l'orientamento caratterologico che determina le relazioni tra gli uomini: amore o odio, amore per la vita o fascino della violenza. La quarta parte del volume affronta perciò questi orientamenti di fondo, decisivi anche rispetto alla questione sessuale.

L'articolo „Egoismo e amore per se stessi“ fu pubblicato nella rivista „Psychiatry“ nel 1939 e, a eccezione della prima parte, che nel 1947 Fromm incluse nel volume *Psicoanalisi ed etica*, è rimasto dimenticato. È uno dei saggi più importanti di Fromm. In esso



Fromm, assai prima degli studi sulla psicologia del Sé e sulla teoria del narcisismo, elabora una teoria del Sé in cui, in contrasto con Freud, dimostra che esiste sempre una corrispondenza tra rapporto con se stessi e rapporto con gli altri. Invece di prendere le mosse da un contrasto tra amore per se stessi e amore per il prossimo, Fromm presuppone una corrispondenza e correlazione tra rapporto con se stessi e rapporto con [013] l'oggetto. Perciò egli sottolinea la necessità di una relazione positiva con se stessi, dell'amore per sé. Solo se questo viene frustrato si giunge a forme di egoismo e narcisismo compensative della mancanza di amore per se stessi. Fromm ritiene che la stessa logica sia applicabile anche riguardo all'odio, tanto che egli parla di un odio reattivo e di un odio caratterialmente condizionato. A questo proposito è sorprendente la chiarezza con cui Fromm, nel 1939, ha potuto descrivere i fondamenti psicologici del nazionalsocialismo in Germania. (La ripartizione in paragrafi con un loro titolo è stata da me operata per articolare meglio la materia.)

Amore e odio sono orientamenti fondamentali del carattere, e plasmano il comportamento dei sessi. Nel corso del XX secolo amore e odio hanno acquisito un significato molto più ampio e nello stesso tempo più preciso. Non si parla più soltanto di amore, ma di biofilia, vale a dire di amore per ciò che è vivo, per ciò che cresce e si sviluppa. E non si parla più solo di odio, ma di piacere di distruggere e di volontà di distruzione, di attrazione per ciò che è inanimato, di fascino per la violenza, di amore per la morte: di necrofilia. L'ultimo saggio, pubblicato da Fromm nel 1967 in una rivista americana, è dedicato a questo argomento. Decisivo per il futuro dell'uomo non è la questione sessuale, ma il fatto che sia l'amore per la vita oppure l'amore per la morte a determinare le nostre relazioni, e dunque anche le relazioni tra i sessi. „È tuttavia difficile sperimentare questa modalità di approccio in una cultura che premia il risultato a scapito del processo, gli oggetti a scapito della vita, che trasforma i mezzi in fini e ci insegna a usare il cervello laddove è in gioco il cuore. Amare un'altra persona e amare la vita non sono cose che si possano liquidare in modo sbrigativo. Ciò è possibile con il sesso ma non con l'amore. Senza il piacere della *quiete* non c'è amore.